

**Izilda Matos. *Samba. Società, musica e sentimenti a Rio de Janeiro*. Euno Edizioni, Leonforte, 2011**

**Miriam Grossi**  
UNIVERSITY OF NOTTINGHAM

Il lavoro di Izilda Matos propone lo studio della cultura brasiliana e dei suoi mutamenti a partire dall'analisi dei testi del samba, genere musicale ormai considerato uno dei cardini della "brasilianità".

Come illustrato nella esaustiva introduzione di Luisa Faldini il samba nasce nelle comunità nera di Rio de Janeiro, e ha le sue radici nei ritmi legati ai rituali religiosi afro-brasiliani; come questi viene inizialmente considerato, dal governo repubblicano, fonte di disordini pubblici e quindi proibito. Nonostante ciò era suonato, nella parte nascosta delle case di importanti esponenti della comunità nera di Rio de Janeiro, molto spesso legati al *candomblé*, come Tia Ciata, durante feste private frequentate da neri, mulatti e bianchi, musicisti e artisti. Proprio in questo ambiente protetto, ma allo stesso tempo poroso, nascono le prime composizioni conosciute come *Pelo Telefone* di Donga.

Con l'avvento del *Varguismo*, durante gli anni 30, la questione del carattere nazionale delle manifestazioni culturali diventa un punto chiave per unificare spiritualmente la nazione e, in questo contesto, il samba diventa la musica specifica del carnevale, assunto a festa rappresentativa del folklore brasiliano. Così, mentre lo stato legalizzava un tipo di samba, il samba *marchinha*, e controllava le nascenti scuole di samba, il nuovo ritmo adattava testi e musica ad un pubblico reso sempre più vasto dall'avvento della radio, dal cinema e dalla cultura di massa in generale.

Proprio in questo momento il samba si sviluppa secondo diverse tipologie, quello legato al carnevale, specifico accompagnamento della sfilata, quello *ufanista*, che cantava le diverse bellezze nazionali, quello di *morro*, suonato tutto l'anno e rivendicato dalla comunità nera come l'unico mantenutosi originale. In generale i testi delle canzoni, pur adattandosi al nuovo contesto dello star system e subendo l'influenza del progetto culturale dell'*Estado Novo*, riescono a mantenere molte delle tematiche, quali il lavoro, la vita amorosa, la relazione conflittuale tra i valori della società bianca e la reale condizione della popolazione nera, e dei personaggi chiave della cultura popolare che contestavano e mettevano in crisi questi valori, come il *malandro*, o icone della cultura nera come la *bahiana*.

Se normalmente lo studio del samba, come cartina la tornasole delle frizioni e dei mutamenti della società brasiliana, si concentra nel periodo iniziale del fenomeno e nell'uso che il governo Vargas ne fa durante gli anni '30 e '40 del novecento, il lavoro di Izilda Matos, considerando questo tipo di studio come premessa, si

addentra nell'analisi di un tipo di samba che raggiunge il suo apice durante gli anni '40-'50, prima dell'avvento della Bossa Nova, e che ha nella classe medio alta il suo principale consumatore: il *Samba Canção*.

Questo tipo di samba si differenzia da quelli precedentemente elencati per un ritmo più lento, una melodia più complessa e l'uso dell'orchestra come accompagnamento. Per quanto riguarda i testi, invece, le tematiche intimiste, legate all'amore e al dolore diventano centrali. Il *samba canção* è considerato un genere più aperto alla contaminazione con altri tipi di musica, come il bolero cubano, o le ballate nordamericane, mentre i testi risentono del fenomeno nell'interpretazione pessimista di tematiche legate specialmente al vissuto personale.

Il libro si propone come studio della storia e della musica, dove quest'ultima, inserita in un contesto storico, non è considerata come una produzione isolata e individuale, ma un evento rappresentativo di un insieme di valori, discorsi e azioni relazionati tra di loro e costitutivi di una specifica sensibilità relativa ad un preciso momento storico.

A questo proposito il volume è organizzato come un percorso che parte dal contesto sociale in cui il fenomeno prende corpo; continua addentrandosi nelle produzioni di alcuni cantanti specifici e finisce con uno studio sugli stereotipi del maschile e del femminile. Tale stereotipi, poi, veicolano la creazione di nuove figura folcloristiche, non sempre e non più perfettamente convergenti con quelle che popolano il samba di *morro* o quello del carnevale. L'emergere di queste figure consente di mappare, finalmente, i cambiamenti nella sensibilità e nei valori della società brasiliana dell'epoca.

Ogni stadio dell'analisi è portato avanti attraverso la "voce" di uno specifico protagonista del tempo come Antonio Maria Araújo de Moraes, cronista delle notti di *bohème* a *Copacabana* e paroliere; la cantautrice Dolores Durán, il compositore Lupicínio Rodrigues e il cantante Vicente Celestino. L'autrice fa procedere la sua analisi, infatti, dalle loro liriche; in questo modo, oltre al percorso tematico che tiene assieme il libro, quello che ci si trova a sfogliare è un discreto archivio della produzione di ciascun "protagonista" del tempo e un'analisi comparata delle immagini che in esso ricorrono incessantemente. Proprio perché questo lavoro può offrire materiale prezioso e un filo conduttore che permette una discreta visione d'insieme della sensibilità bohémien della Rio de Janeiro degli anni 40-50, lo si può considerare un valido elemento per uno studio magari di più ampio respiro sul mercato musicale, sulle relazioni tra le varie componenti della società brasiliana in uno specifico momento di transizione, o per uno studio più strettamente musicologico del fenomeno.

In generale il lavoro di Izilda Matos ha il pregio di prendere in considerazione un periodo e un tipo specifico di samba che normalmente viene "scordato", schiacciato tra la nascita del samba come tutti lo conosciamo e della ancora più famosa Bossa Nova, dimostrando quanto sia necessaria una futura analisi di un fenomeno considerato "di transizione" per poter afferrare le dinamiche che lo precedono e ancor meglio quello che lo seguono, tanto da un punto di vista strettamente musicale, ma ancor più da quello sociale. Come afferma infatti l'autrice, la musica è un fenomeno sociale, radicato in un tempo e in uno spazio specifici, un prodotto di consumo che è influenzato dai valori e dai desideri del pubblico ma che, a sua volta, influenza di rimando i suoi consumatori.